



COMUNE DI CAMPOSAMPIERO

PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO

REALIZZAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE FUNZIONALI ALL'INTERVENTO DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA DELLE SUPERFICI COMMERCIALI IN ZONA DI/6 LOTTO 2: Rotatoria tra Via Martiri della Libertà e Via Leonardo da Vinci



titolo elaborato:

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

tecnici:



studio associato
ingegneria dei trasporti

Piazza della Serenissima 20
31033 Castelfranco Veneto (TV)
tel/fax +39 0423 720203
P.IVA e C.F. 04418810265

www.studiologit.it
info@studiologit.it

Progettazione stradale:
ing. Renato Crosato
ing. Omar Luison

collaboratori:
ing. Paolo Manzi
ing. Simone Romanello



Coordinamento, Direzione Lavori,
Responsabile Sicurezza:

Studio Tecnico Associato
Geom. Basso Paolo & Geom. Mazzon Omar
Via Verdi n° 2/A, 35010 Trebaseleghe (PD),
Tel-Fax 049/9386033
e-mail: bassomazzon@libero.it



numero elaborato:

1.06

scala:

-

data:

Gennaio 2019

codice commessa:

MAZPS17_142

revisione	data	descrizione
0	21.03.2018	prima emissione
1	21.01.2019	Valutazione di Incidenza Ambientale

INDICE

1	PREMESSA	3
2	METODOLOGIA	4
3	INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE INTERVENTO	5
3.1	DISTANZA DAI SITI NATURA 2000	7
3.2	INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	7
3.2.1	<i>Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del "Camposampierese" (PATI)</i>	7
3.2.2	<i>Piano degli Interventi</i>	11
3.3	CONSUMO DI RISORSE.....	12
3.4	FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	12
3.5	EMISSIONI NEL CAMPO, SCARICHI, RIFIUTI, INQUINAMENTO LUMINOSO, RUMORE.....	13
3.5.1	<i>Emissioni in atmosfera</i>	13
3.5.2	<i>Scarichi</i>	13
3.5.3	<i>Rifiuti</i>	13
3.5.4	<i>Alterazione dell'equilibrio luminoso</i>	13
3.6	ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO	14
3.7	IDENTIFICAZIONI DI PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE AL PROGETTO IN ESAME	14
4	FASE 3: VALUTAZIONE INCIDENZE	15
4.1	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	15
4.2	CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE D'INTERVENTO	15
4.3	DESCRIZIONE E IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000.....	15
4.3.1	<i>Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga</i>	16
4.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	18
4.5	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	19
4.6	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI.....	19
4.7	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI, DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI ESSI SI PRODUCONO	19

5 CONCLUSIONI.....	20
6 BIBLIOGRAFIA	21
INDICE DELLE FIGURE.....	22
INDICE DELLE TABELLE.....	23

1 PREMESSA

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è un procedimento che, come descritto dal D.P.R. 357/1997 all' Art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.).

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi. Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000".

Ai sensi della DGRV n 1400/2017 la procedura di V.Inc.A. si esplica in tre fasi:

1. procedura di dichiarazione di non incidenza;
2. procedura di screening di incidenza;
3. procedura di incidenza.

Si evidenzia fin da subito che l'area di progetto è esterna a tutti i siti Natura 2000.

2 METODOLOGIA

L'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza riguarda tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'allegato B non ricomprese in piani o progetti.

In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza, indicando la fattispecie di esclusione. Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati. La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

3 INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE INTERVENTO

Con una superficie di 21,12 km² e un numero di abitanti pari a 12.043 (dato aggiornato al 01.01.2018), Camposampiero ha una densità pari a 570,22 ab/km².

Il Comune si stende a nord-est della Provincia di Padova e confina con i territori comunali di Borgoricco, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe e presenta la sola frazione di Rustega.

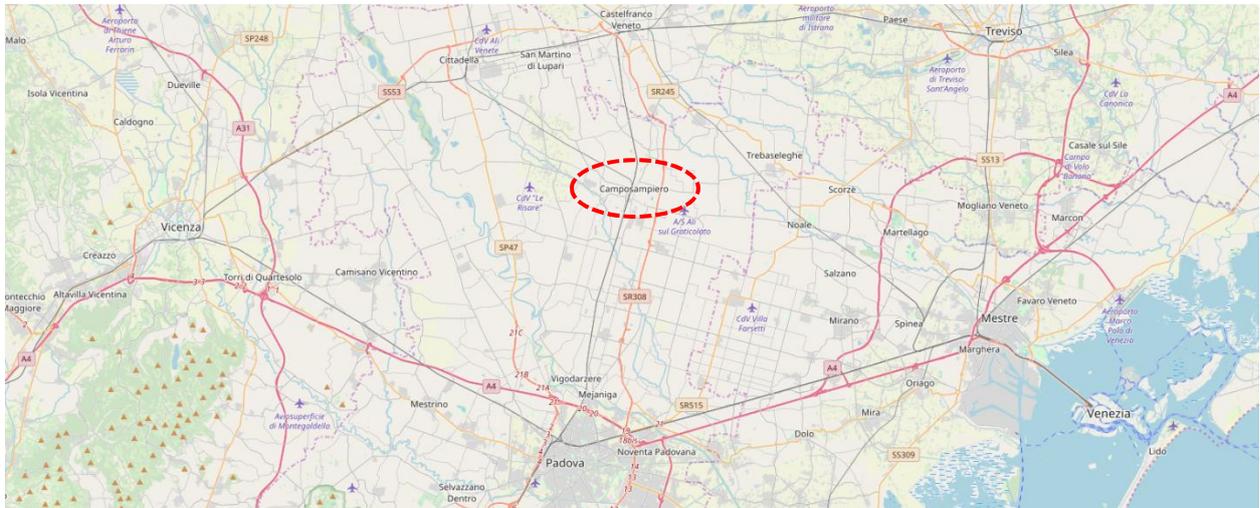


Figura 1 – Inquadramento territorio comunale

La vigente pianificazione individua l'area oggetto di intervento perlopiù in ambiti di urbanizzazione consolidata con destinazioni prevalentemente produttive – commerciali – direzionali – ricettive e per una piccola porzione in ambiti di connessione naturalistica di secondo grado. Premesso che il progetto, oggetto di studio, prevende la realizzazione di una rotonda in luogo di un'intersezione a precedenza, lo stesso coinvolge un'area che per circa 200 mq non risulta conforme alla pianificazione comunale. Si tratta quindi di realizzare un'opera viabile che costituisce una variante al PATI di modestissime dimensioni.



Figura 2 – Inquadramento dell'area di progetto

Il perimetro dell'area di connessione naturalistica dal punto di vista paesaggistico e della funzionalità ecologica, non è un ambiente a forte caratterizzazione naturale come si può chiaramente intuire per la sua collocazione in aderenza ad una zona produttiva.

Al fine di aumentare gli standard di sicurezza del nodo stradale tra Via Martiri della Libertà e Via Leonardo Da Vinci, incrementando al contempo la fluidità e le possibilità di manovra dello stesso, è stata sviluppata una soluzione a rotatoria in luogo dell'attuale intersezione "a T".

Dal punto di vista progettuale l'inserimento della rotatoria prevede tra le altre cose:

4. la globale riorganizzazione dell'intersezione dei flussi;
5. la possibilità di rendere, senza alcun aggravio funzionale, a doppio senso il tratto sud di Via Leonardo Da Vinci; in esame consiste nella realizzazione di una rotatoria tra Via Martiri della Libertà e Via Leonardo da Vinci.
6. l'incremento del livello di sicurezza globale grazie alla diminuzione dei punti di conflitto;
7. la diminuzione dei tempi di attesa per l'immissione nella strada principale e per la svolta a sinistra;
8. la riconversione dell'asse stradale: la costruzione di una rotatoria è un'opera che non produce soltanto evidenti vantaggi in termini di fluidità veicolare e sicurezza stradale, ma funge in molti casi, anche da elemento di arredo urbano favorendo l'abbellimento architettonico ed urbanistico dell'asse stradale in cui viene inserita.

La rotatoria, caratterizzata da un diametro esterno pari a 28.00 m, presenta i rami di ingresso/uscita con una corsia per senso di marcia e un anello di circolazione con una corsia di 7.00 m di larghezza, ai sensi del D.M.19 aprile 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".

Di seguito si riportano le immagini dello stato di fatto e di progetto.



Figura 3 – Stato di fatto



Figura 4 – Ipotesi di progetto

3.1 DISTANZA DAI SITI NATURA 2000

Il sito appartenente alla rete ecologica Natura 2000 più prossimo all'area di intervento è rappresentato dal SIC IT3260023 "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga", il quale risulta ubicato a circa 3km verso nord rispetto alla rotatoria di progetto.



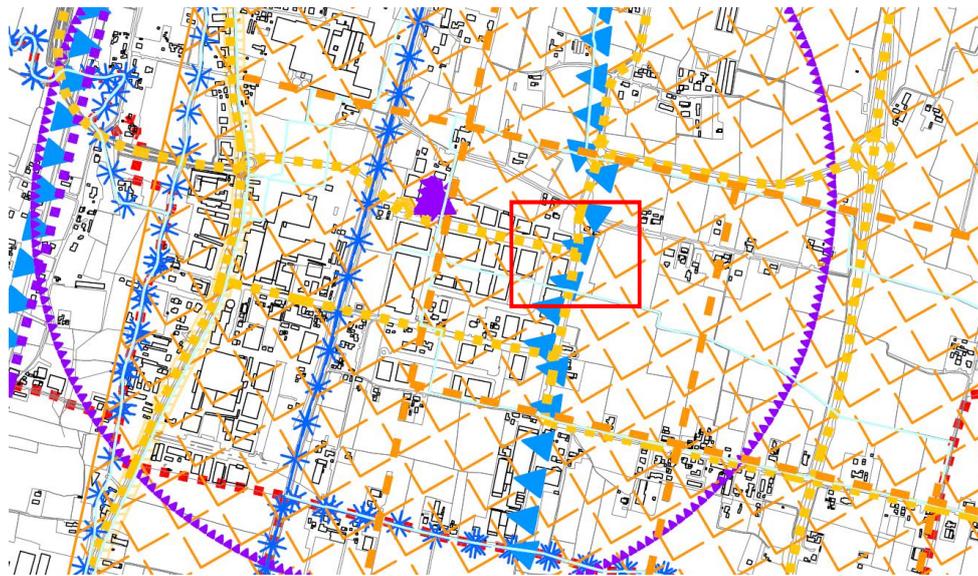
Figura 5 – Distanze dell'intervento dai siti SIC e ZPS

3.2 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si analizzano gli strumenti di pianificazione comunale

3.2.1 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del "Camposampierese" (PATI)

il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) denominato del "Camposampierese" tra i comuni di Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte e Villanova di Camposampiero è stato ratificato con Delibera Giunta provinciale n. 94 del 29 maggio 2014.



LEGENDA		N.T.	
	Confine comunale		RETE NATURA 2000
	Confine del PATI		Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) - IT 3240011: "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina" - IT 3260023: "Mason Vecchio: sorgenti e roggia Acqualonga"
VINCOLI			Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) - IT 3240011: "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina"
	Vincoli sui beni culturali (D.Lgs. 42/2004 artt. 10-12 e s.m.i.)	Art. 13-1	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE
	Sito Unesco - Ville del Palladio: 20. Villa Cornaro, Piombino Dese (D. Lgs. 42/2004 art. 135)	Art. 13.1bis	
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 13-2	Centri storici (P.T.R.C. art. 24 - P.T.C.P. art. 26)
	Vincoli paesaggistici - Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	Art. 13-3.1	
	Vincoli paesaggistici - Corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c)	Art. 13-3.2	Centro storico di grande interesse
	Vincolo paesaggistico - Parco Naturale Regionale del fiume Sile (D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. f - L.R. n° 8 del 28.01.1991)	Art. 13-3.5	
	Vincolo paesaggistico - Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. g)	Art. 13-3.6	Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 N.d.A. P.T.R.C.)
	Vincolo paesaggistico - Zone umide (D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. i)	Art. 13-3.7	
	Vincolo paesaggistico - Zone di interesse archeologico (D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. m) (art. 27, N.T.A. - P.T.R.C.)	Art. 13-3.4	Agro-centuriato (art. 28 N.d.A. P.T.R.C.)
			Area a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I. - P1: area a moderata pericolosità - P2: area a media pericolosità
			Zone di attenzione idraulica in riferimento al P.A.I.
			Ville Venete
			Contesti figurativi
			Pertinenze scoperta da tutelare
ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO			
	Discariche (D.Lgs. 36/2003)	Art. 13.6.1	
	Depuratori	Art. 13.6.2	
	Cimiteri (R.D. 27.07.1934 n° 1265 e s.m.i.)	Art. 13.6.3	
	Elettrodotti	Art. 13.6.4	
	Pozzi di prelievo e relativa zona di rispetto	Art. 13.6.5	
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Art. 13.6.6	
	Fiumi, torrenti e canali (R.D. 23 luglio 1904 n° 523) Fascia di rispetto: 10 m (R.D. 523/1904) non graficamente riportata	Art. 13.6.7.1	
	Corsi d'acqua consorziali (R.D. 8 maggio 1904 n° 368) Fascia di rispetto: 10 m (R.D. 368/1904) non graficamente riportata	Art. 13.6.7.2	
	Viabilità di interesse sovcomunale esistente	Art. 13.6.8	
	Ferrovia / S.F.M.R.	Art. 13.6.9	
	Gasdotti / metanodotti	Art. 13.6.10	
	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Art. 13.6.11	
	Zone militari	Art. 13.6.12	

Figura 6 – Stralcio tavola A1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il lotto di progetto rientra nell'Agro centuriato (Art. 13.5.4¹), nelle aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al PAI (Art. 13.5.3²), nell'ambito della viabilità di interesse sovracomunale esistente (Art. 13.6.8³) e all'interno dell'ambito degli Stabilimenti a rischio incidente rilevante (Art. 13.6.11⁴).

¹ Agro-centuriato (D. Lgs. n° 42/04 art. 142, lettera m - art. 28 N.T.A. del P.T.R.C.)

Area interessata da antichi tracciati visibili o latenti di strade romane, nonché dagli antichi ordinamenti fondiari interessati dalla centuriazione romana.

In conformità al successivo art. 23.7:

- all'interno della centuriazione si provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica;
- le nuove strade e i fossati dovranno essere paralleli alla centuriazione, le nuove costruzioni dovranno essere concepite in armonia con la tipologia esistente parallelamente al reticolato e coerentemente con gli allineamenti previsti;
- I tracciati latenti delle strade romane devono essere mantenuti liberi da edificazione per una larghezza di 6 m. corrispondente al massimo sedime storico stradale, oltre ad una fascia di m. 10 per lato.

Valgono le direttive indicate all'art. 23.7.1 3° capoverso.

Laddove il tracciato latente intercetti i fabbricati esistenti e/o ambiti già destinati all'edificazione e/o infrastrutture/opere pubbliche o di interesse pubblico, sarà competenza del P.R.G. e/o P.I. disciplinare puntualmente le relative fasce di rispetto, limitatamente alle porzioni in sovrapposizione, valutando le singole specifiche casistiche.

² Aree a pericolosità idraulica identificate dal P.A.I. - (L. 267/98 – L. 365/00)

La tavola A.1 riporta le aree individuate dal P.A.I., classificandole in relazione al livello di pericolosità idraulica in:

P 1 – area a moderata pericolosità

P 2 – area a media pericolosità.

"F" - area Fluviale

Zone di Attenzione Idraulica

Le previsioni del P.A.I., finalizzate a prevenire la pericolosità idraulica e la creazione di nuove condizioni di rischio nelle aree vulnerabili, sono obbligatorie e vincolanti.

I P.I. e i P.U.A. devono prevedere specifiche norme volte a garantire una adeguata sicurezza degli insediamenti previsti, tenuto conto delle prescrizioni contenute nel P.A.I. e nelle N.T..

Tali norme stabiliscono le attività consentite, gli eventuali limiti e divieti, le indicazioni sulle opere di mitigazione da eseguire e sulle modalità costruttive degli interventi.

Le presenti norme si applicano anche ai progetti di opere pubbliche la cui approvazione costituisce variante al P.R.C..

Il P.A.T.I. recepisce tutti i vincoli e le misure di salvaguardia (norme tecniche di attuazione e cartografia) del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta Bacchiglione, adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 09/11/2012, che risultano immediatamente vincolanti.

In sede di redazione del primo Piano degli interventi (P.I.) con i contenuti dell'art. 17 della L.R. 11/2004, dovranno essere valutate preventivamente le condizioni di dissesto delle "aree di attenzione" in relazione alle previsioni urbanistiche in esse previste, secondo le procedure di cui agli artt. 5 e 6 delle N.T.A. del P.A.I. adottato.

Fino alla conclusione dell'iter di ricognizione e di valutazione, su tali aree, da considerarsi pericolose in quanto sussistenti possibili situazioni di dissesto, sono preclusi gli interventi di trasformazione del territorio previsti dagli strumenti urbanistici vigenti in contrasto con le previsioni del P.A.I., con particolare riferimento agli interventi indicati all'art. 8 commi 3° e 4° delle relative N.T..

L'attuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo, le riqualificazioni e riconversioni, la previsione di programmi complessi e servizi/aree pubbliche ecc., previste nel P.A.T.I. all'interno delle aree di attenzione idraulica, è subordinata anch'essa alla conclusione positiva della suddetta procedura di valutazione del rischio; ai fini della classificazione delle penali all'edificazione le stesse sono pertanto considerate "idonee a condizione".

Non costituisce variante al P.A.T. ogni eventuale futura modifica o variante del P.A.I. al quale il piano urbanistico si intende automaticamente adeguato, previa presa d'atto in consiglio comunale relativamente alla variazione degli elaborati.

Il Comune provvederà periodicamente all'aggiornamento del quadro conoscitivo, della cartografia e delle norme tecniche in conformità alla modifica/variante al P.A.I. in quel momento adottata o vigente.

Il P.A.T.I. dispone, in particolare, il rispetto delle disposizioni inerenti la tutela idraulica di cui al successivo art. 32 delle presenti N.T. e di quelle contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica del P.A.T.I. stesso.

In particolare si dovrà garantire, all'interno dell'intero territorio comunale, la non alterazione del grado di permeabilità e le modalità di risposta agli eventi meteorici, anche individuando superfici atte a favorire l'infiltrazione delle acque e la realizzazione di volumi di invaso compensativi.

Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree di pericolosità idraulica e geologica, tutti gli interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:

- a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
- c) non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- d) non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;
- f) non aumentare il pericolo di carattere geologico in tutta l'area direttamente o indirettamente interessata;
- g) non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- h) minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica e idrogeologica.

Gli interventi di nuova urbanizzazione non devono pregiudicare la stabilità e/o incolumità dei luoghi, nelle aree classificate pericolose e per tutto il territorio intercomunale, ad eccezione degli interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità è vietato:

- a) eseguire scavi o abbassamenti del piano campagna che possano compromettere la stabilità dei suoli e delle fondazioni degli argini;
- b) realizzare intubazioni o tombinature dei corsi d'acqua superficiali;
- c) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;
- d) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.

³ Viabilità di interesse sovracomunale esistente

La tav. A.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" evidenzia le infrastrutture del sistema della viabilità di interesse sovracomunale esistenti (strade regionali, strade provinciali e strade comunali).

La tav. A.4 "Carta della trasformabilità" integra il sistema della viabilità di interesse sovracomunale mediante:

- previsioni di nuova viabilità;
- previsioni di potenziamento della viabilità esistente;
- previsione di corridoi intermodali;
- previsioni di mobilità ciclabile di livello sovracomunale.

I P.A.T. completano la definizione del sistema delle infrastrutture per la mobilità con l'individuazione della viabilità esistente e di progetto di interesse comunale e delle fasce di rispetto dell'intera viabilità comunale.

Nelle fasce di rispetto stradali, oltre alle opere stradali e di mitigazione, potranno essere realizzati interventi di arredo stradale e segnaletica, canalizzazioni per opere di urbanizzazione, parcheggi e strutture a servizio della viabilità e, nelle more di approvazione del primo P.A.T. e P.I., per la costruzione non oggetto di tutela da parte del vigente P.R.G., ubicate nelle zone di protezione delle strade di cui al D.M. 1° aprile 1968 n° 1404 o in quelle di rispetto al nastro stradale e alle zone umide vincolate come inedificabili dagli strumenti urbanistici generali, sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) del comma 1 dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n° 380/2001, compresa la ricostruzione in loco oppure in area agricola adiacente, sempre che non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte stradale o sul bene da tutelare; in ogni caso per opere di rango sovracomunale è necessario il benessere dell'Ente proprietario della strada. I P.A.T. e i P.I. completano l'individuazione della viabilità e delle relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.

⁴ Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D. Lgs. 334/1999 – D. Lgs. 238/05 -D.M. 09.05.2001)

La tav. A.1 del P.A.T.I. indica gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. n° 334/99 come modificato dal D. Lgs. n° 238/05, sulla scorta del censimento nazionale, aggiornato ogni semestre, del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con ISPRA - servizio Rischio Industriale e riporta l'ambito cautelativo delle aree potenzialmente interessate dal massimo danno incidentale.

Il P.I., sulla scorta dell'elaborato tecnico "Rischio incidente rilevante" (R.I.R.), che fornisce il quadro delle relazioni tra gli stabilimenti esistenti e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, compresi i servizi a rete e le opere infrastrutturali, ridefinisce tale perimetrazione cautelativa delle aree potenzialmente interessate dal massimo danno incidentale, al fine del controllo dell'urbanizzazione e della sicurezza territoriale, nel rispetto dell'art. 5 commi 1 e 3 del D.M. n. 905/2001 e del coordinamento dei Piani di Protezione civile ai sensi dell'art. 3 comma 5 della L. n. 225/92 e ss.mm.ii..

Nelle more dell'approvazione del P.I. o della variante urbanistica di recepimento della specifica normativa, vale quanto disciplinato nell'allegato "Valutazione del rischio tecnologico" del P.T.C.P..

Le linee preferenziali di sviluppo eventualmente ricadenti all'interno delle "aree di danno" individuate secondo i criteri dettati dal P.T.C.P., andranno necessariamente confermate in sede di P.I. qualora la preventiva elaborazione della R.I.R. abbia escluso tali aree dal rischio.

Come si evince dalla tavola del Piano degli Interventi l'area di progetto ricade in fascia di rispetto stradale (Art. 12 delle NT5).

3.3 CONSUMO DI RISORSE

L'intervento in progetto prevede una maggiore occupazione di suolo, dovuta alla diversa configurazione dell'intersezione esistente, di circa 200 mq. Si prevede il consumo di energia elettrica per l'illuminazione dell'infrastruttura in esercizio.

3.4 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Il progetto non prevede ulteriori modifiche all'attuale viabilità e/o reti infrastrutturali.

⁵ ART. 12 VIABILITÀ PRINCIPALE/FASCE DI RISPETTO – D. LGS. N. 285/1992 E D.P.R. 495/1992

1. Ai sensi del D.Lgs. n° 285/1992 "Codice della Strada" e D.P.R. n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite fini della sicurezza della circolazione.
 2. Fuori dal perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dal P.I. sussiste una fascia di rispetto sulla quale gravano specifici vincoli di distanza dal confine stradale, da rispettare:
 - a) nella realizzazione di nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o ampliamenti fronteggianti le strade;
 - b) nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e - 10 - consistenza;
 - c) nell'impianto di alberi, la cui distanza dal confine stradale non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a ml. 6,
 - d) nella realizzazione di siepi vive, a carattere stagionale, tenute ad altezza non superiore ad m 1 sul terreno, la cui distanza dal confine stradale non può essere inferiore a m 1. Tale distanza si applica anche per le recinzioni non superiori ad m 1 costituite da siepi morte in legno, reti metalliche, fili spinati e materiali simili, sostenute da paletti infissi direttamente nel terreno o in cordoli emergenti non oltre cm. 30 dal suolo;
 - e) nella realizzazione di siepi vive o piantagioni di altezza superiore ad ml. 1 sul terreno, la cui distanza dal confine stradale non può essere inferiore a ml. 3.Tale distanza si applica anche per le recinzioni di altezza superiore ad ml. 1 sul terreno costituite come previsto alla lettera precedente, e per quelle di altezza inferiore ad ml. 1 sul terreno se impiantate su cordoli emergenti oltre cm. 30 dal suolo.
 - f) nell'ubicazione di chioschi, edicole od altre installazioni anche a carattere provvisorio, per i quali valgono i vincoli di cui alle lettere d) ed e);
 - g) nell'aprire canali, fossi o nell'eseguire qualsiasi escavazione laterale, la cui distanza dal confine stradale può essere inferiore alla profondità dei canali, fossi od escavazioni, ed in ogni caso non inferiore a ml. 3.
3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano alle opere e colture preesistenti.
 4. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 47 (Disposizioni per le distanze).

3.5 EMISSIONI NEL CAMPO, SCARICHI, RIFIUTI, INQUINAMENTO LUMINOSO, RUMORE

3.5.1 Emissioni in atmosfera

In riferimento all'impatto del progetto in termini di sorgenti fisse, si precisa che non sono previsti impianti con emissioni in atmosfera. Gli apporti di emissioni da gas di scarico dei veicoli non varieranno rispetto allo stato attuale. In riferimento alla fase di cantiere, le lavorazioni previste sono molto limitate poiché riguardanti in sintesi movimentazione e sistemazione di terreno vegetale tramite macchine escavatrici con impatto sulla qualità dell'aria trascurabile, soprattutto in termini di durata temporale dei lavori. Data l'ubicazione dell'area e le distanze dai possibili ricettori, si ritengono trascurabili gli effetti generati dalle emissioni di gas di scarico delle macchine operatrici.

Tutto ciò premesso e considerato la localizzazione del progetto, si può affermare che l'incidenza sui siti della Rete Natura 2000 è nulla.

3.5.2 Scarichi

Gli unici scarichi sono rappresentati dalle acque di dilavamento che incidono sulla superficie impermeabile di cui è costituita l'infrastruttura. Va evidenziato che il progetto non prevede la messa in opera di dispositivi di laminazione delle portate scaricate, in quanto la variazione di superficie impermeabile tra stato di fatto e progetto è di 148.99 m² pertanto inferiore al limite di 200 m².

3.5.3 Rifiuti

Il funzionamento della struttura non comporta la produzione di rifiuti.

3.5.4 Alterazione dell'equilibrio luminoso

Non si prevede alterazione dell'equilibrio luminoso, inoltre, i corpi illuminanti previsti dal progetto assicureranno il rispetto della vigente Legge Regione Veneto n°17/09 in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso, risparmio energetico, tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici.

3.6 ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO

Non sono rilevabili alterazioni dirette sulle componenti ambientali che possano incidere sui siti SIC/ZPS.

3.7 IDENTIFICAZIONI DI PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE AL PROGETTO IN ESAME

In relazione alla natura dell'intervento, non si ritiene sussistano piani, progetti o interventi che possano interagire congiuntamente con il progetto in esame.

4 FASE 3: VALUTAZIONE INCIDENZE

4.1 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

Tutti gli interventi di progetto saranno eseguiti nei termini imposti dalla normativa di settore.

4.2 CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE D'INTERVENTO

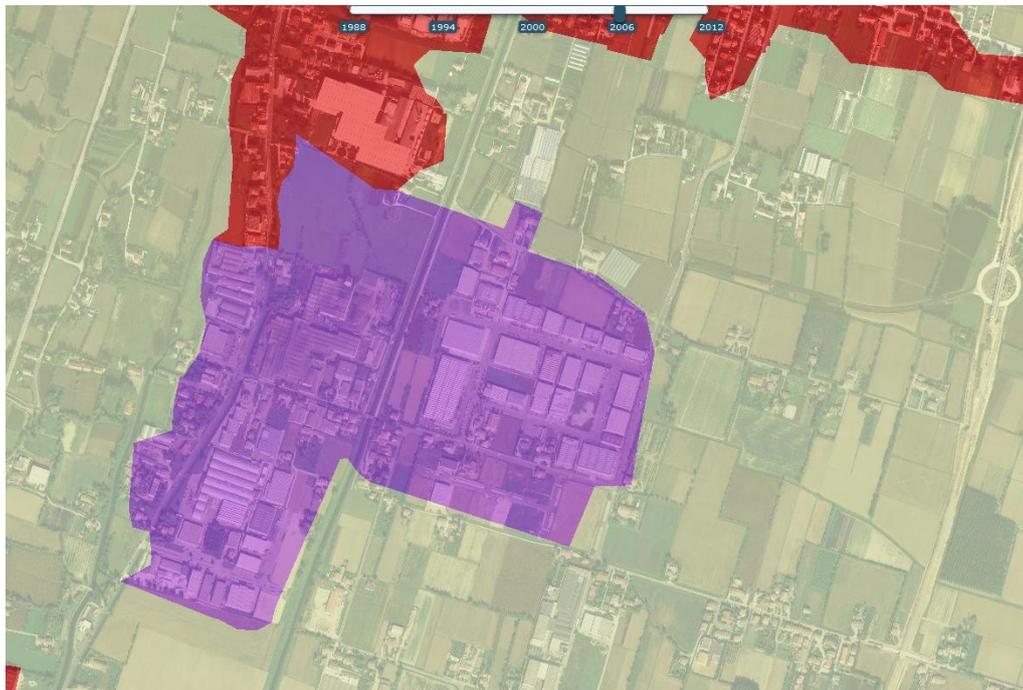


Figura 8 – Carta dell'uso del suolo - 2012

La carta dell'uso del suolo classifica l'area a seminativi in aree non irrigue.

Dalla sovrapposizione dei perimetri degli habitat unitamente ai risultati dei sopralluoghi effettuati, si può affermare che non è stata evidenziata la presenza di alcun habitat riportato nel manuale d'interpretazione degli habitat della rete Natura 2000.

4.3 DESCRIZIONE E IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000

L'area oggetto di studio, come già evidenziato, ricade all'esterno dei siti di Natura 2000 e ad una distanza di circa 3 Km dal SIC IT3260023 "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga".

Vengono di seguito riportate alcune informazioni relative ai siti SIC e ZPS in esame, derivanti dalle schede Natura 2000.

Tipo	Codice	Nome	Tipo
SIC	IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	B

Tabella 1 – Informazioni siti SIC e ZPS

4.3.1 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga

Generalità: si tratta di un'area che si estende su 27 ettari ed è costituita da un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale.

Qualità e importanza: qualità delle acque e sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

Vulnerabilità: bonifica, cambiamento delle regimazioni idriche.

Habitat: la suddivisione in tipologie ambientali che costituiscono il territorio del sito è riportata di seguito e si riferisce al formulario standard di Natura 2000.

Tipi di ambiente	%copertura
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	70
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	10
Praterie umide, Praterie di mesofite	15
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5

Gli habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" secondo quanto riportato nella scheda Natura 2000 sono i seguenti:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3260	60	B	C	B	B
91E0	10	C	C	C	C
6410	10	C	C	C	C

Tabella 2 – Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC IT3250046 (fonte scheda Natura 2000)

Le specie animali e vegetali di interesse comunitario elencate negli allegati delle direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat" presenti nell'area sono riportate nella tabella seguente:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A229	Alcedo atthis	C			C	B	C	B
A029	Ardea porpurea			C	C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia			V	C	B	C	B
A026	Egretta garzetta			P	C	B	C	B
A339	Lanius collurio	P			C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	P			C	B	C	B
A166	Tringa glareola			R	C	B	C	B

Tabella 3 – Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Nel formulario standard del SIC sono riportate anche delle specie di flora e fauna che, pur non essendo tra quelle inserite negli allegati delle Direttive Comunitarie 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono ugualmente considerate importanti.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A271	Luscinia megarhynchos		C		C	B	C	B
A262	Motacilla alba		C		C	B	C	B
A260	Motacilla cinerea			P	C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris		P		C	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos			P	C	B	C	B
A055	Anas querquedula			P	C	B	C	B
A052	Anas crecca			P	C	B	C	B
A028	Ardea cinerea			P	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus		C		C	B	C	B
A123	Gallinula chloropus	C			C	B	C	B
A168	Actitis hypoleucos			C	C	B	C	B

Tabella 4 – Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	R			C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	R			C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	V			C	C	C	C

Tabella 5 – Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron sanandreae	C			B	B	C	B
1163	Cottus gobio	R			C	B	C	B
1120	Alburnus albidus	C			C	B	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	B	C	B

Tabella 6 – Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
1092	Austroptamobios pallipes	R			C	B	C	B

Tabella 7 – Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE			
				B	M	A
A	Triturus vulgaris	C	C			
A	Bufo bufo	C	C			
A	Bufo viridis	C	C			
A	Hyla intermedia	C	C			
A	Rana dalmatina	C	C			
A	Rana lessonae	C	C			
R	Natrix tassellata	C	C			
R	Natrix natrix	C	C			
R	Anguis fragilis	C	C			
R	Podarcis muralis	C	C			
M	Neomys anomalus	C	C			
M	Muscardinus avellanarius	C	C			
M	Crocidura suaveolens	C	C			
M	Mustela nivalis	C	C			

Tabella 8 – Altre specie importanti di Flora e Fauna (B=Uccelli, M=Mammiferi, A=Anfibi, R=Rettili, F=Pesci, I=Invertebrati, P=Vegetali)

4.4 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Si evidenzia che:

- l'area oggetto della presente indagine risulta esterna ai siti Natura2000 descritti;
- tra l'area di intervento e confini dei siti S.I.C. e Z.P.S. più prossimi sussistono circa 3 Km in linea d'aria;
- una serie di infrastrutture, possono essere considerate una significativa barriera ecologia tra area di progetto e il sito Natura2000;
- all'interno dell'area di progetto non sono stati identificati habitat prioritari né habitat non prioritari comunque inseriti all'interno delle schede Natura 2000;
- non sono previste né in fase di cantiere né in fase di esercizio azioni ricomprese tra le cause di vulnerabilità del sito.

4.5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

Non sono stati identificati effetti su habitat, habitat di specie e specie derivanti dall'intervento in oggetto, anche in ragione della distanza che separa l'area d'intervento dal SIC, dall'attuale uso del suolo del terreno e dalla tipologia dell'intervento proposto.

4.6 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Non sono stati identificati effetti sinergici e cumulativi del progetto.

4.7 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI, DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI ESSI SI PRODUCONO

I vettori di trasmissione non possono essere alterati e tanto meno questi possono realmente alterare le componenti oggetto di tutela, relativamente ai siti della Rete Natura2000.

5 CONCLUSIONI

Le analisi effettuate consentono di fare le seguenti considerazioni:

1. valutata l'attività proposta;
2. rilevate le fonti di pressione esistenti nell'intorno e generate dall'intervento;
3. valutate le caratteristiche e la localizzazione degli habitat e degli habitat prioritari dei Siti Natura 2000 rispetto all'area di intervento;
4. valutate le tipologie delle specie di flora e fauna riferite ai siti Natura 2000 più prossimi e verificate nella cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto allegata alla D.G.R. n. 2200/2014, si ritiene che l'intervento rientri nella fattispecie riferibile al caso generale "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000" in quanto:
 - a. l'intervento per le attività svolte e per la sua collocazione, non interferisce con nessun tipo di habitat o habitat di specie;
 - b. gli eventuali effetti che ne derivano si esauriscono prima di raggiungere le specie di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000;
 - c. non ci sono effetti a carico di nessuna delle specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE;
 - d. non cambia l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

E' possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000.

6 BIBLIOGRAFIA

S.I.F. - sistema informativo forestale della Regione Veneto

Rete Natura 2000 - Regione Veneto

<http://www.minambiente.it>

<http://www.reteambiente.it>

<http://europa.eu.int/comm/environment>

<http://eunis.eea.eu.int/>

<http://www.iuav.it>

<http://www.unipd.it>

<http://www.cpt.to.it>

<http://www.regione.veneto.it>

<http://www.provincia.pd.it>

<http://www.comune.camposampiero.pd.it>

<http://natura2000.eea.europa.eu>

<http://www.eea.europa.eu/it/themes/biodiversity>

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1 – Inquadramento territorio comunale</i>	5
<i>Figura 2 – Inquadramento dell'area di progetto</i>	5
<i>Figura 3 – Stato di fatto</i>	6
<i>Figura 4 – Ipotesi di progetto</i>	6
<i>Figura 5 – Distanze dell'intervento dai siti SIC e ZPS</i>	7
<i>Figura 6 – Stralcio tavola A1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale</i>	8
<i>Figura 7 – Stralcio tavola Piano degli interventi</i>	11
<i>Figura 8 – Carta dell'uso del suolo - 2012</i>	15

INDICE DELLE TABELLE

<i>Tabella 1 – Informazioni siti SIC e ZPS.....</i>	<i>16</i>
<i>Tabella 2 – Habitat di interesse comunitario presenti all'interno del SIC IT3250046 (fonte scheda Natura 2000)</i>	<i>16</i>
<i>Tabella 3 – Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 4 – Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 5 – Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.....</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 6 – Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 7 – Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.....</i>	<i>18</i>
<i>Tabella 8 – Altre specie importanti di Flora e Fauna (B=Uccelli, M=Mammiferi, A=Anfibi, R=Rettili, F=Pesci, I=Invertebrati, P=Vegetali).....</i>	<i>18</i>